VII. 41



# VITA, E MORTE DELLA BEATA SITA.

*Nuouamente tradotta in Rima.*

Per me Guaspari di Bartolomeo Casentino di Lucha. L'anno. MDCXV.

In Siena Con Licenza de' Superiori, & in Firenze Alle Scale di Badia. 1616.

SPlendor superno, Sommo Redentore
per cui risiede tua infinita gloria,
concedi al basso ingegno'l tuo fauore
aiuto porgi à mia debil memoria,
che io possi raccontar con puro core
della Beata Sita la sua Historia,
acciò che sappi ogni fidel Christiano
di sua natione, come è in S. Frediano.

A te ricorro Glorioso Iddio
di tal gratia non m'abbandonare,
leui il diffetto allo spirito mio
possi in rima sua leggenda fare,
senza il suo aiuto nulla non poss'io
nè strada trouo poter cominciare,
perciò ricorro à voi bontà infinita
che narrar possi à pieno la sua vita.

Hor dian principio alla gentile historia
della Beata Sita giusta, e pia,
acciò ch'ogn'vno ne tenghi memoria
saper doue gl'è nata, e donde sia,
quella che gode quell'eterna gloria
con l'altre Verginelle in compagnia,
nata à Lucha, in suo felice stato
in nella Villa detto Monsagrato.

Fù questo l'anno del nostro Signore
cioè nel mille dugento diciotto,
venne al mondo così nobil fiore
di buone gente ogni vna sai remoto,
vna sorella haueua di grande honore
Religiosa dal mondo discosto,
il padre suo Giouan Lombardo detto
homo da bene, e di molto rispetto.

La madre che la fece era si buona
di giorno, in giorno sempre più l'amaua
vedendo crescer si la sua persona
in buon costumi sempre Idio inuocaua
della verginità portò corona
in Chiesa sempre ritirata staua,
à contemplar di Dio la sua passione
col cor contrito, e con gran diuotione.

Racconta il libro Sita haueua vn Zio
homo da bene, e di gran santitade,
armato staua dell'amor di Dio
di fede, e di speranza, e charitade,
in ogni opera buona haueà il desio
amaua pur assai la pouertade,
e mai nomato haueua Iddio in vano
il nome suo chiamato Gratiano.

Torniamo à Sita già cresciuta era
con buon pensieri di seruire à Dio,
honorando staua da mattina, e sera
il mondo lei s'haueua colto in oblio,
vn dì pensando con mestitia cera
adesso leuo il pane al padre mio,
concedimi Signor ch'io vadi à stare
in Lucha questo vitto à guadugnare.

Padre, e madre ognun da Dio spirato
andò à Sita, e disse voi venire,
a Lucha à stare in vn nobil casato
poiche vediamo voi à Dio seruire,
quello sia il luogo per te apparechiato
tu potresti viuere, e morire,
Sita rispose per l'amor di Dio
di gratia andiamo caro padre mio.

Trouato il luogo da Sita haueua stare
addomandato casa Fatinelli,
nobil Signori son da praticare
i lor figliuol saron come fratelli,
faranno sempre Sita rispettare
grandi amici son de pouerelli,
Sita ringratia Iddio di tal ventura
da fadigarsi subito procura.

Sita

Sita dal padre suo prese licenza
disseli adesso à casa vene andate,
entrata in casa fece riuerenza
dauanti à tutte quante le brigate,
con occhi bassi sempre con temenza
le sue fatiche sempre anticipate,
seguitò la sua messa ogni mattina
per contemplar quella bontà diuina.

Di dodici anni si misse a seruire
in questa casa con molta affettione,
ne mai ci fù chi li potesse dire
tu non fai quanto voglian le padrone,
giua si pura honesta in nel vestire
non si curò mai di cose buone,
Sol li bastaua ricoprir sua vita
di cose vile sempre scalsa è ita.

Denno i patroni piena autoritade
Niente in casa a Sita si serrasse,
habbi ogni cosa in sua libertade
à sua posta meglio gouernasse,
Sita che de poueri a pietade
con diligentia lei ben rassettasse,
molte minutie ch'in casa auanzaua
quelle ricoglie à poueri le daua.

Da padroni suoi li furno dati
di molte robe per il suo vestire,
voglian che per lei sian commodati
per la gran fidelta del suo seruire,
e humilmente lei gli a ringratiati
pigliò le robe con molto desire
tosto che l'hebbe li venne in desio
darle à poueri per l'amor di Dio.

E spesse volte lei cercando andaua
se per contrada fusse vn'ammalato,
se era pouerino l'aiutaua
del propio cibo suo che gl'era dato
e lei digiuna per suo amore staua
pur che hauesse il pouero aiutato,
e de suoi panni li voleua vestire
sempre cercando per Giesù patire.

Trà i Cittadini andaua cercare
di qualche cosa per l'amor di Dio,
da poter i poueri aiutare
questo era tutto il suo desio,
li sapea tanto ben raccomandare
ogni tristo pensier giua in oblio,
denari, è roba ognuno a Sita daua
e lei tutta per Dio la dispensaua.

S'accostò a Sita vn pouero pellegrino
che per il caldo lui gran sete hauea,
ognun di lor al pozzo era vicino
e Sita che dell'acqua ne traeua,
li chiesse vn pò da ber quel pouerino
humilmente Sita rispondea,
aspetta fratel mio io lo a cauare
pur che del vino ti potessi dare.

Spiegando Sita l'oratione a Dio
fe sopra l'acqua il segno della Croce
che fosse vino harebe hauuto desio
disse beuete a lui con bassa voce,
orando Sita disse ò Signor mio
fate quest'acqua il pouer non nuoce,
mentre che beuea il pouerino
gustando disse è pretioso vino.

Restò quel pouerin tutto ammirato
per hauer visto quell'acqua cauare,
da quella fu molto consolato
il meglio vin non potè mai trouare,
tenne certo da Dio fia mandato
per quella verginella singolare,
per l'Oration che Sita fece a Dio
li fù concesso quanto hauea in desio.

A suoi baroni fu fatto auertito
che Sita da ogni cosa a pouerini,
visto che mai nessun in pace è ito
che non hauesse roba ouer quattrini
non si curono quelli hauere vdito
non prestan fede al detto de vicini,
dicendoli se Sita fa del bene
alla sua propria bocca lo ritiene.

Fù nel suo tempo vna charestia
molti di fame si vedean patire,
di molti poueretti per la via
per la fame non poteuano ire,
vna donna che dui figli hauia
s'accostò a Sita con molto desire,
pregala per Giesù li vogli dare
qualche cosa da poter campare.

Sita conobbe la gran pouertade
di ciò li venne gran compassione,
non sapea che dargli in caritade
che non tornasse danno al Patrone,
andò tolse di faue in quantitade
in casa ve n'era vn pieno Archone,
disseli donna queste piglierai
il buon Giesù per lor tu pregherai.

Sorella per Giesù ti vò pregare
per quella Charità ch'io portata
al vero Iddio ti dei raccomandare
da lui sarete sempre consolata,
altri non ce che si possi aiutare
e consolarti con la tua brigata,
sai pur sorella non ti dò del mio
pregiam per loro insieme il ver Idio.

Dette di quelle faue a ssai persone
cioè chi per Giesù le domandaua,
e quasi voto mezzo hauea l'archone
con le suoi braccia piu non v'arriuaua
di ciò se ne auede il suo patrone
con silentio il seruitor chiamaua,
disseli va le faue a riscontrare
vò saper quante ne puol mancare.

Vdito Sita dir queste parole
tutta la notte fe Oratione a Dio,
se quella Oration che far si suole
dicendo sempre dolce Signor mio,
a te lo date hor se lui le vole
pregoti l'adempisci il suo desio,
Signor che d'ogni cosa sei padrone
pregoti non vi nasca confusione.

Quando l'hebbe viste è misurate
di Sita non ne staua più in pensiero
visto più tosto sono agumentate
fatto haueuano il sacco colmo e'ntero
col numero delle staia ritrouate
che ne mancasse non è stato vero,
più presto qualche cosa ui auanzaua
ognun di questo si marauigliaua.

Non resta Sita mai di ringratiare
del magno Iddio la sua bonta infinita,
di tanta gratia gli a voluto fare
e stato a pieno sua mente essaudita,
di tal miracol mai volse trattare
ma ben si misse a fare estrema vita,
a Dio chiese perdon del suo peccato
pareua in tal fatto hauer errato.

Non si curaua mai che si sapesse
tal miracol per lei fusse stato,
se bene il suo patron se n'auedesse
in se lo tenne sempre mai celato,
non creder che per questo Sita stesse
di non hauere il pouero aiutato,
più delle volte stè senza mangiare
la sua parte al pouero giua a dare.

Sen-

Sendo alla Pasqua del nostro Signore
della natione del Verbo Diuino,
con aspro freddo, è con tal stridore
facea andare ognuno à capo chino,
Sita che innamorata è del Signore
sendo venuta l'hora del mattino,
Si misse in punto per volerui andare
e dal patrone fu fatta fermare.

Rimase Sita di ciò tutta mesta
sperando di lasciar tal diuotione,
non si curaua di freddo ne tempesta
pur che licenzia habbia dal padrone
tolse il padrone vna pellicia in vesta
visto di Sita la dispositione,
disseli in dosso questa porterai
fuor di me à nessun la darai.

Sita la tolse con piaceuolezza
tosto spiegando l'Oratione à Dio,
a me Signore è troppa commodezza
tutta quanta contra il voler mio,
habbi pietà della mia fanciullezza
di patir per te ne'l mio desio,
poiche in tal notte Signor glorioso
venisti al mondo per darci riposo.

Con quella vesta andò per vbbidire
il suo patron che gliel'hauea prestata,
pur che il mattino lei possi sentire
non temendo nè freddo nè gelata,
entrata in Chiesa con suo buon desire
nell'amor di Dio ben riscaldata,
si riscontrò in vn pouer mal vestito
tremaua forte dal freddo smarrito.

Sita gli venne ciò compassione
chiamolo à se dicendo fratel mio,
tien questa vesta è del mio patrone
terala indosso fin che quì stoio,
non vò lasciare questa diuotione
accompagnianci con l'amor di Dio,
fornito il mattin meco verrai
alla mia stanza li ti scalderai.

Vn po di vestarella in dosso hauea
miseramente scalza ie ne staua,
al pouerello più non attendea
ritirata il suo Giesù adoraua,
le ginocchia nude in terra hauea
con occhi bassi sempre lacrimaua,
pensaua al suo Signor al mondo venne
per noi saluar, e lui patir gran pene.

Detto il mattino con la Santa Messa
ogni persona à casa se n'andaua,
Sita inuerso il pouero s'appressa
di trouarlo lei desideraua,
il Frate di serrar facea gran ressa
Sita fuor di Chiesa l'aspettaua,
à casa al fuoco lo volea menare
e la vesta al padron volea tornare.

Serron la Chiesa fuor nol vidde vscire
Guardò se fosse à sorte nella via,
quando non vidde il pouer comparire
queste parole in nel suo cor dicea,
al padron qualcun la fatto vdire
per tal causa leuata li sia,
i pouerin gran freddo harà patito
per temenza à casa se ne ito.

Alzando Sita gl'occhi inuerso il Cielo
dicendo Iddio non m'abbandonare,
se questa vesta al padron non riuelo
non mi potrò di tal cosa iscusare,
della sua roba sempre harà gran zelo
non si potrà di Sita più fidare,
starà sempre in pena che non li dia via
di questo potrè nascer heresia.

Mentre che Sita in casa se n'entraua
ecco venirli incontra il suo patrone
se hauea la vesta lui ben la guardaua
non li dè punto di sodisfattione
con esso Sita il patron ragionaua
facendogli di molta reprensione,
mentre il patron la contendea
giunse vn mandato che la veste hauea.

Portaua quella sopra le sue braccia
dettela à Sita, e quella ringratiare,
era si risplendente la sua faccia
tutta quella sala fe alluminare,
di ragionar con seco ognun procacia
e quello disparue senza parlare,
rimase ognun di lor si consolato
li parue vn Angel da Giesù mandato.

Sita ringrazia il Signor Glorioso
di tanto benefitio, e si gran dono,
col volto mesto tutto lacrimoso
di tal fallo domanda perdono,
il patron di tal cosa fù pietoso
disse di questo più non ti ragiono,
seguita Sita il seruitio di Dio
non farai niente contra il voler mio.

Vn giorno Sita nel suo grembio hauea
molti pezzi di pane hauea serbato,
per darli a pouer la scala scendea
il suo patrone in lei à riscontrato,
disse à Sita, e lei forte temea
voglio veder che hai gli rinserato,
aperse il grembio, e diuentorno fiori
bianchi, e rossi di più vari colori.

Rimase il suo patron tutto contento
pensò che Sita alla Chiesa n'andasse,
à honorare il Santo Sacramento
e que'be fiori in su l'altar lasciasse,

seguitò Sità il suo proponimento
molto bene Iddio lei ringratiasse;
dicendo Signor mio benigno, e buono
io vi ringratio di si magno dono.

Era si calda in nell'amor diuino
non curaua di stratiar sua vita,
poco mangiaua e tampoco men vino
state, e inuerno sempre scalza è ita,
occorse vn giorno fortuna e destino
di quello che in mal far da sempre aita,
il suo patron tenea vn seruitore
con Sita à forza volea far l'amore.

Per leuar Sita di ciò l'occasione
quello riprese con molte parole
facendoli buona riprensione
per emendarlo come far si suole,
nulla temendo quel tristo fellone
disse l'intento suo quello che vole,
vdito Sita attorno à quel si caccia
tutta adirata li grafio la faccia.

Per fuggir Sita l'offesa di Dio
sarebbe andata contra a Satanasso,
hebbe in quel punto il seruo in oblio
stimando per ciò che fusse pazzo,
diceua Sita dolce Signor mio
senza il tuo aiuto non si moue vn sasso,
dolce Signor tu sei la mia difesa
accioche da quest'homo non sia offesa.

Sita à quel seruo dice hai errato
muouiti à fare vn'aspra penitenza,
perdon dimanderai del tuo peccato
a Giesù Christo somma prouidenza
fa d'esser prima di ciò confessato
è emendarsi d'ogni tua falienza
serui al buon Giesù che ci a creato
sarai felice in terra in Ciel beato.

Hauea

Haueua Sita questa diuotione
ogni mattina alla Chiesa n'andaua,
al Sacerdote posta inginocchione
diuotamente lei si confessaua,
quando era alla communione
batteasi il petto forte lacrimaua
dicendo Signor mio benigno, e buono
se mai vi offesi vi chiedo perdono.

Hauea al suo cuore Sita gran dolcezza
quando que' Sacramenti contempliua
piangendo sempre per la tenerezza
tanto che al fine mesti se n'andaua,
voltata inuerso Idio con tal fermezza
di lacrime il suo petto si bagnaua,
gran pezzo istaua in questa sua attione
col cor contrito e con gran diuotione.

Il Sacerdote la giua à scrollare
per destarla che à casa andasse,
perche la Chiesa voleua serrare
non voleua che dentro vi restasse,
perche di ciò si potria mormorare
ouero il suo patrone e la gridasse,
destata Sita forte sospiraua
lacrimando à casa se n'andaua.

Mentre che staua in quella diuotione
non harè voluto da nessun molesta,
hauea nel suo Giesù tanta affettione
di ciò sentiua al cor gran gaudio e festa
sarebbe stata vn giorno in quell'attione
se non l'hauesse toccato la testa,
dal Sacerdote per mandarla via
brauandola dicendoli villania.

Ogni notte in su l'ora del mattino
subito desta in S. Frediano andaua,
era la Chiesa presso a lei vicino
cioè alla casa doue per serua staua,
giua sentire l'offitio diuino
ritirata il suo Giesù guardaua,
pensando sempre alla sua passione
e cosi staua con gran diuotione.

Mai dette Sita al suo corpo riposo
cercando sempre qualche diuotione,
per seruire al Signor Glorioso
giaceua in terra sopra del mattone,
pareuali quel letto assai gioioso
più di quello che gliè dato il patrone,
adorno di matrasse, e di lenzuola
in vna cameretta per lei sola.

Quel letto Sita lo facea seruire
a qualche vecchiarello pouerino,
che non hauesse doue gire à dormire
o fusse viandante ò pellegrino,
seco alla stanza lo facea venire
sempre inuocando il Saluator diuino,
dicendo padre mio qui vi posate
e per li miei padroni Giesù pregate.

Sopra vna tauola Sita in terra staua
giacendo infino all'hora del mattino,
in su quell'ora alla Chiesa n'andaua
il chiaro giorno torna al pouerino,
entrata in casa quella salutaua
dicendo Idio vi doni buon camino,
andate con la pace del Signore
Iddio vi salui, e guardi à tutte l'hore.

Ancor soleua menarui à dormire
in nel suo letto qualche meretrice,
per essortarla vogli à Dio seruire
donna più di peccar ormai non lice
pensar a vn tratto si conuien morire
queste parole Sita à quella dice,
fuggi ti prego l'offesa di Dio
e di seruire à lui ferma il desio.

Andaua Sita spesso à visitare
Alli Hospidali i poueri ammalati,
qualche cosa li solea portare
e così ancora à poueri carcerati,
i sacri tempi li voleua honorare
se bene erano da caso lontanati,
non si curaua d'esser conosciuta
per far la sua oration come douuta.

Sita da suoi patroni hebbe licenza
di poter seguitar le sue attione
visto che staua sempre con temenza
di ciò li venne lor compassione,
hauea nel seruir tanta sapienza
non vi nacque mai confusione,
Anticipato sempre, e per andare
e sacri luoghi Santi à visitare.

Hauendo Sita vn dì gran fantasia
di visitar due Sante diuotione,
con essa vna compagnia se misse in via
in verso Pisa nella sua magione
a S. Iacopo al poggio prima sia
Sita vi giunse, e posta inginocchione,
col cor contrito il perdon la piglioe
di lì à S. Piero à grado se n'andoe.

Quest'è vna Chiesa assai vicino al mare
cinque miglia da Pisa lontano
digiuna, e scalza lei si volse andare
sempre inuocando l'alto Idio soprano,
col cor contrito quel perdon pigliare
come far deue ogni fedel Christiano
e pur senza mangiar fece ritorno
Arriuò in Pisa allo scurir del giorno.

Dalla compagnia sua fù abbandonata
di questo ne portaua gran dolore
non sapea doue sia restata
per lei pregaua il suo dolze Signore,
soletta in verso Lucha se auiata
Arriuò al bagno ch'era le due ore,
molti pregolla che douesse stare
con esso le lor donne à riposare.

Sita ringratia tutti con amore
dicendo voglio à casa presto andare,
io m'accompagnerò col mio Signore
lui sono è quello che mi può aiutare,
tenendo quello scolpito nel core
passò il monte senza dubitare,
Arriuata al Commun di Santa Maria
dicendo la corona per la via.

Da molti di quel luogo li fù detto
che si douesse vn poco riposare,
perche la notte è troppo di rispetto
Adesso non è hor di caminare,
Sita per ischiuare ogni diffetto
tutti ringratia è attende à caminare,
insin che giunse à vna chiara fontana
trà S. Lorenzo, e Massa Pisana.

Si volse vn poco la bocca rinfrescare
sendo già stancha per il suo camino
che fatto haueua senz'mai mangiare
sempre inuocando il Saluator diuino,
mentre ch'al fonte lei si vuol chinare
ecco vna donna che al fonte vicino,
disse à Sita à Lucha voi andare
se bene è notte ti vò seguitare.

Sita si volta con molto feruore
benedicendo quella compagnia,
quiui à mandato il mio dolce Siguore
per mille volte la ben venuta sia,
quella rispose non hauer timore
Iddio procura per noi tutta via,
Sita sendosi vn poca rinfrescata
cō la compagnia in ver Luca ne andata

Men-

Mentre che insieme son per il camino
laudando sempre Giesù benedetto,
Sita dicea si può andar pianino
hor mai sien giunti presso a potenteto,
vedo la rocha gia ci sian vicino
quella si è vna roccha di sospetto,
sopra del ponte quella è fabricata
la notte è chiusa, e molto ben guardata

Si vedono alla Rocca approssimare,
per ritirarsi vn poco a la coperta,
Sita dicea non si puol passare
perche la notte non ista mai aperta,
e pur s'accosta senza dimandare
Vedea la porta della rocca aperta
via se n'andò, e quando fù passata
senza rumor la porta fù serrata.

Miracolosamente furno aperte
le porte a Sita per voler passare,
se la guardia l'hauesse scoperte
non l'hauerian lassate approssimare,
della Gratia di Dio eran coperte
sicuramente poteuano andare,
e cosi senza dubbio in Lucha entrate
a casa se n'andorno ritirate.

Sita si volta per la man pigliare
quella sua fid... è c... ra compagnia,
quella disparue senza più tardare
in nessun lato più non si vedia,
in fra se disse, e cominc ò à pensare
questa dal mio Signor mandata sia,
e di toccar sua man degna non sono
e di tal cosa domandò perdono.

Hauea Sita di molte statione
spesse volte quella visitaua,
ogni Venerdi con diuotione
a Sant'Angelo in monte se n'andaua
mentre che visse ui presse il perdono
della Passione di Christo lacrimaua,
giua da Lucha sei miglia lontano
sopra del serchio in su la destra mano.

Di state, e verno sempre volse andare
a queste Sante, per suoi deuotione,
fusse pioggia ò vento ò nieuicare
ma non lassa queste suoi attione,
li occorse al tardi per hauer da fare
di questo n'hebbe vn po di riprensione,
da vn homo che di Luca anco lui vscia
bene a cauallo in quelle parte gia.

Disseli sciocca doue voi andare
a questa hora di Lucha sei vscita,
e non va messa ora che il dita mancare
che cosa sara allor della tua vita,
Sita rispose mi potra aiutare
il magno Iddio la sua bonta infinita,
e cosi il mio Santo Angelo Glorioso
intercede per me in nel Ciel riposo.

Sentendo dire a Sita tal parole
spronando il cauallo innanzi giua,
Giesù che sempre Sita aiutar vole
innanzi a lui d'vn gran prezzo arriua
si pose in Oration come far suole
sendo Sita ben dal mondo priua,
quello che de al caual con lo sperone
passando vidde Sita inginochione.

Cominciò a Sita a domandare
in che modo si presso era arriuata,
miracol grande questo a lui pare
sapendo che indietro l'ha lasciata,
Sita rispose con humil parlare
dal mio Signore sono stata aiutata,
e della madre gloriosa, e pia
l'vno, e l'altro mia auocata sia.

Nelle

Nelle gerbaie à Santa Maddalena
in quel di Pisa Sita volse andare,
era in su l'hora che'l Ciel si a serena
l'aria tutta si vedea turbare,
dell'Amore di Giesù tutta ripiena
non cura il tempo segue il caminare
sendo ben notte quando fù arriuata
chiuso la Chiesa fuor si è inginochiata.

Mentre che fuora staua inginocchione
Sita si venne vn poco à dormentare,
con l'aria tutta quanta in confusione
gran pioggia à vento che venia mãdare
Sita isuegliata con gran contritione
trouossi in Chiesa dauanti all'altare
laudaua, e ringratiaua il magno Idio
che l'à saluata da quel tempo rio.

Vna candela seco hauea portato
Sita la accesa, e posta in oratione
in man l'hauea dall'angelico lato
con quella se ne staua inginocchione
insin che'l chiaro giorno sia arriuato
Sita si staua in quella diuotione,
il prete allhora venne aprir la Chiesa
Sita trouò con la candela accesa.

Li piacque tanto quella diuotione
non la volse niente conturbare,
ne manco dimandar di sua attione
e come à fatto in quella Chiesa entrare
li dette il Prete sua beneditione
dicendoli douesse Iddio pregare
per queste nemicitie chi sono attorno
si possi caminar la notte, e'l giorno.

Hauendo vna mattina dimorato
in quelle Sante suoi deuotione,
di fare il pane Sita si è scordato
per hauer posto a Dio tanta affettione
tosto c'hebbe il suo perdon pigliato
di tal cosa li venne mentione,
a casa se n'andò con molta fretta
per voler fare il pan Sita s'affetta.

Sia fatto è coperto quello vede
e sopra della tauola comodato,
e da'padroni fatto lei si crede
lo prese, e portolo al forno diuiato,
tornata à casa per nessun non vede
che ne sia dal letto ancor leuato,
Sita ringratia il suo dolce Signore
gl'Anglioli gl'han fatto tal fauore.

In questi versi voglio raccontare
l'humilta della Beata Sita,
se ciaschedun di voi vorrà ascoltare
in questa historia hauera sentita,
tutte le colpe si volea chiamare
per far che la sua casa fusse vnita,
il padron di tal fatto s'auedea
per lei restando più non contendea.

Sempre a seruito con amor perfetto
e di patir per se sempre cercaua,
piccoli, e grandi seruia con rispetto
il nome di Maria sempre honoraua,
Sita infermosi, e posta in nel suo leto
i Santi Sacramenti domandaua,
era venuta alfin di questa sua vita
di questo mondo hauea da far partita.

Non fù si tosto il Sacerdote giunto
Sita à tutti domanda perdone,
presto sarà questo corpo defunto
à Dio vi lascio care mie patrone,
Sita arriuata à quell'vltimo punto
più non potea stare inginocchione,
rese l'alma à Dio con vn sospiro
gl'Angioli al Cielo lo porton di tiro.

N'hebbe

N'hebbe gran dolore il suo patroni
piangendola dicendo madre mia,
prega il buon Giesù che ci perdoni
Si mantenghi in pace tutta via
e d'assettarla denno il peditioni
trouorno in su la carne Sita hauia,
vna grossa corda ben serrata
dentro la sua vita era passata.

Non fù si tosto l'anima spirata
per Lucha i putti si senti a gridare,
adesso è morta Sita Beata
a casa Fatinelli vogliamo andare,
si vidde il giorno vna Stella ornata
sopra di Lucha risplendente stare,
questo si nota fosse chiarò segno
l'anima fosse giunta al Santo Regno.

L'uno, e l'altro si giua a chiamare
alla Beata Sita tutti andiamo,
l'ordine è dato sia da sotterrare
chi andaua, a casa, e chi a S. Frediano
ognun cercaua potersi accostare
ch'per vederla, e chi baciar sua mano
molti accostarsi gran forza facea
per torli vn po di quel che attorno ha-(uea.

Il funerale non potea seguire
le Sante essequie come si suol fare,
Bisogno quel corpo transferire
Farlo in rifettorio rinserrare,
il popol dietro l'attendea seguire
non si potea da quello ribellare,
insin la cassa doue era serratta
Fù aperta, e rotta, e frachassata.

Rendea quel corpo si soaue odore
di vederlo ognun desideraua,
gran tempo vscì da quello buon liquo-(re
ogni infermo ongendo risanaua,
gratia intercede per noi dal Signore
sempre quello fidelmente amaua,
intercede che fusse alluminati
quindici che di vista eran priuati.

Lo visitor con buona contrittione
dell'amor di Giesù s'erano armati,
e cosi fece dodici persone
liberi furno essendo indemoniati
assai si veden con gran diuotione
cinquantatre che erano stroppiati,
liberi furno della Beata Sita
con hauer fede alla bonta infinita.

Sita per Lucha tua Citta famosa
prega quanto puo l'eterno Iddio,
della gratia sua ne sia copiosa
e adempisci ognuno il buon desio,
per quella liberta che altra cosa
questo è quanto a car l'attento mio,
pregha di gratia il tuo dolce Signore
ci salui, e guardi a tutte quante l'hore.

Per quel risperto che t'è stato portato
da quei nobil Signor de Fatinelli,
prega per loro quel verbo incarnato
della sua gratia mai non sian ribelli
e cosi ancor per ogni potentato
si ami l'uno, e l'altro da fratelli,
pregalo Sita questo tuttauia
accioche tra i Christian non sia heresia.

Chi brama di voler perdon premiato
in Lucha a S. Fredian te n'anderai,
a visitar quel corpo Beato
e li con diuotion te ne starai,
essendo ben contrito, e confessato
con buon pensier di non peccar mai
di seruire a Dio ferma il disegno
se voi goder con Sita il Santo Regno.

Il dì che morse, finisco il tenore
d'Aprile a ventisette l'ottanotto,
da te fa il conto benigno Lettore
mille, è dugento finisce tal motto
ogni fedel se la tengi al core
la Santa serua, è lui sia suo deuoto,
di tener la strada si a mostrato
da condurci a quel felice stato.

Se ciò non fusse come harei desio
prego Lettor mi vogli perdonare,
per esser debol l'intelletto mio
non posso ogni persona sodisfare;
a te mi volto Glorioso Iddio
con tutto il core ti voglio pregare,
chi della tua Serua a diuotione
lo salui, è guardi da tribolatione.

# IL FINE.